

LUIGI TARTAGLIA

LA CLAUSOLA RITMICA NELLA *VITA NILI*

W. Hörandner, nel volume sulla prosa ritmica negli scritti retorici dei Bizantini, dedica l'ultimo capitolo del suo studio all'esame della clausola in generi letterari non direttamente collegati con la retorica di scuola, dimostrando che in tale ambito se, da un lato, casi di assoluta regolarità, simili a quelli rappresentati ad esempio dai progimnasmi, costituiscono senza dubbio un'eccezione, dall'altro, in autori di un certo livello, le leggi della clausola non vengono quasi mai completamente disattese¹. Il risultato cui giunge lo studioso austriaco è il frutto di un'indagine capillare condotta su opere non solo storiografiche ed epistolografiche, ma anche agiografiche, con particolare considerazione per alcune delle *Vite* scritte da Ignazio Diacono e da Simeone Metafrasta². La felice iniziativa del Congresso Internazionale di Studi su S. Nilo di Rossano offre ora l'opportunità di estendere l'analisi intrapresa dal Hörandner ad un testo agiografico che, nel panorama delle vite di santi italo-greci, non a torto ha meritato la definizione di « capolavoro »: tale è infatti il *Βίος* di S. Nilo nel giudizio di S. Borsari³. Il nostro voto è che la presente ricerca possa in qualche modo contribuire a meglio definire la personalità letteraria dell'autore della *Vita*, sulla cui identificazione, com'è noto, si discute tuttora⁴.

¹ Cfr. W. HÖRANDNER, *Der Prosarhythmus in der rhetorischen Literatur der Byzantiner* (Wien. Byz. St., XVI), Wien 1981, pp. 121 ss.

² Cfr. HÖRANDNER, *Der Prosarhythmus* cit., pp. 121-127, 135.

³ Cfr. S. BORSARI, *Il monachesimo bizantino nella Sicilia e nell'Italia meridionale prenormanne*, Napoli 1963, p. 56.

⁴ Un'esauriente bibliografia sul problema dell'attribuzione del *βίος* si legge presso J.-M. SANSTERRE, *Les coryphées des apôtres, Rome et la papauté dans les Vies des saints Nil et Barthélemy de Grottaferrata*, in « Byzantion » 55 (1985), pp. 517 s., nota 6.

Rimandando alla tavola conclusiva le notizie complete relative ai tipi e alle forme di clausola ricorrenti nella *Vita Nili*, ci limitiamo qui a riportare i rilevamenti statistici di carattere generale⁵: su un totale di 3924 clausole, di cui 1430 'forti', ovvero conclusive di periodo (= Cl), e 2494 'deboli', ovvero conclusive dei singoli *cola* interni del periodo (= cl), la percentuale di pausa « regolare » con intervallo 2 e 4 risulta essere in Cl di 74,2%, in cl di 73,1%, in Cl+cl di 73,2%. A voler tradurre questi dati in termini retorico-stilistici, si potrebbe assegnare il nostro testo ad un livello medio di scrittura, un livello certamente superiore a quello di altri prodotti agiografici italo-greci coevi, a giudicare almeno dalla scarsa, o pressoché irrilevante, osservanza della clausola in alcune vite, nei confronti delle quali abbiamo eseguito un sondaggio esplorativo: nella *Vita di S. Nicodemo di Kellarana*⁶, infatti, il rispetto della pausa « regolare » (Cl+cl) raggiunge un quoziente di 59,2%, mentre nella *Vita di S. Elia lo Speleota*⁷ sfiora appena la soglia del 47,0%. Tutto questo è già di per sé stesso indicativo della migliore qualità compositiva della *Vita Nili*, di un'opera che, tuttavia, secondo le ben note caratteristiche del genere letterario cui appartiene, si presenta al lettore con una straordinaria molteplicità di moduli espressivi: « Accanto a pagine di complessa elaborazione retorica, con un periodare copioso e una tropica notevolmente sviluppata — osserva il prof. Garzya —, si notano periodi stenti e faticosi; il lessico ora rivela una netta provenienza volgare ora è

⁵ L'edizione seguita è quella di G. GIOVANELLI, Βίος καὶ πολιτεία τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Νείλου τοῦ Νέου, Badia di Grottaferrata 1972; al Giovannelli si deve anche una versione in lingua italiana dell'opera: *Vita di S. Nilo*, Badia di Grottaferrata 1966. Le norme cui ci siamo attenuti nel computo della clausola sono quelle enunciate da R. MAISANO, *La clausola ritmica nella prosa di Niceforo Basilace*, in « Jahrb. Österr. Byz. » 25 (1976), pp. 87-104 (cfr. soprattutto i preziosi *Presupposti metodologici*, pp. 89-92), e da HÖRANDNER, *Der Prosarhythmus* cit., pp. 26-37; utile, per l'abbondante esemplificazione, è anche l'articolo di HELENA CICHOCKA, *La posizione dell'accento nella clausola degli storici protobizantini*, in Κοινωνία 6 (1982), pp. 129-145. Qui diciamo soltanto che di regola, e in ispecie per quanto riguarda i monosillabi, non si è fatto conto unicamente dell'accento scritto, ma anche dell'accentazione fonetica della frase, ovvero dell'accentazione che richiede il senso logico del periodo. Ovviamente abbiamo escluso dal calcolo le frequenti citazioni letterali tratte dall'*Antico* e dal *Nuovo Testamento*.

⁶ Ed. MELINA ARCO MAGRÍ (Testi e Studi Bizantino-Neellenici, III), Roma-Atene 1969.

⁷ Cfr. AA.SS. *Septembris*, III, Antverpiae 1750, pp. 848-887.

di timbro poetico e sublime; la sintassi ora si conforma alle norme classiche ora vigorosamente innova e accoglie modismi colloquiali e demotici »⁸. Sulla base di codeste considerazioni è agevole rendersi conto di come anche l'andamento della clausola si adegui conseguentemente a siffatta varietà stilistica. È nostra intenzione dedicare pertanto le prossime pagine ad accertare entro quali limiti si riscontrino nel corso della *Vita Nili* oscillazioni di percentuale rispetto alla media complessiva sopra riferita, allo scopo di individuare, ove mai sia possibile, una linea coerente che serva di volta in volta a dar ragione del maggiore o minore impegno profuso dall'agiografo nell'impiego della pausa ritmica. A tal fine, per comodità espositiva, abbiamo ritenuto opportuno raccogliere la materia della *Vita* come intorno a tre poli principali, comprendenti, il primo, i luoghi in cui l'autore interviene a commentare gli eventi con osservazioni personali; il secondo, i capitoli narrativi; il terzo, i discorsi e i dialoghi di Nilo e dei personaggi incontrati dal santo.

La prima di queste tre sezioni è contraddistinta da un elevato indice di osservanza della pausa « regolare », con percentuali che si attestano su valori compresi tra l'80,0 e il 90,0%. Ricadono in questo gruppo capitoli come il primo (88,6%)⁹ e il quattordicesimo (82,6%), che potremmo dire di carattere programmatico: in essi lo scrittore motiva le ragioni che lo hanno spinto a trattare della vita del santo e dichiara i criteri che ha inteso seguire. Altri casi sono offerti dalle riflessioni che si incontrano all'inizio del cap. 26, là dove viene introdotto il discorso sulla figura del beato Stefano di Rossano (91,7%); alla fine del cap. 59, a commento del dono delle guarigioni e della bilocazione di cui godeva S. Nilo (88,9%); alla fine del cap. 78, a suggello del dialogo svoltosi fra il santo e i monaci cassinensi (91,7%); alla metà del cap. 95, ove il narratore indugia a testimoniare con forza la santità del beato Nilo (88,9%). Non mancano luoghi in cui l'uso della clausola dà un notevole contributo alla fitta trama retorica del periodo. Un solo esempio tratto dal cap. 82: dopo aver descritto la severa condotta

⁸ Cfr. A. GARZYA, *Note sulla lingua della 'Vita di San Nilo da Rossano'*, in *Atti del IV Congresso Storico Calabrese* (Cosenza 1966), Napoli 1969 = *Storia e interpretazione di testi bizantini* (Variorum Reprints, CS XXVIII), London 1974, IV, p. 78.

⁹ Le cifre racchiuse d'ora in avanti tra parentesi tonde sono relative alla percentuale di pausa « regolare », con intervallo 2 e 4, conteggiata in Cl + cl.

del santo nei confronti di un nipote monaco, così annota l'agiografo:

Αὕτη ἡ διάκρισις τοῦ εὐδιακριτικωτάτου καὶ σοφωτάτου Πατρὸς ἡμῶν Νείλου παρὰ πολλοὺς τῶν ἁγίων Πατέρων. || Ὑπερέβαλλε γὰρ τοὺς ἀσκητικωτάτους τῆ διακρίσει, | τοὺς δὲ διακριτικωτάτους ἐν τῆ ἀσκήσει, | καὶ τοὺς ἐν ἀπλότητι ἐν τῆ γνώσει, | καὶ τοὺς γνωστικούς ἐν τῆ ἀκακίᾳ· || τοὺς ἐν βίῳ τῷ λόγῳ, | τοὺς δὲ ἐν λόγῳ τῷ βίῳ, | καὶ τοὺς κατ'ἀμφοτέρα ἐν τῆ ἐν ἄμφω ἀκρότητι· || ξένος τοῖς ἡθεσιν, | ἄλλοτριος πάντη τῷ κόσμῳ, | ἀταπείνωτος τοῖς πάθεσιν, | ὑψηλὸς τοῖς νοήμασιν, | ἀκαμπῆς τοῖς ὑψηλοῖς, | συμπαθὴς δὲ τοῖς ταπεινοῖς. ||

Tra la pausa iniziale ad intervallo 2 e la finale ad intervallo 4, acquista particolare rilievo il susseguirsi ben strutturato di due serie compatte di clausole, la prima delle quali costituita da quattro pause consecutive ad intervallo 4, la seconda da sei pause ad intervallo 2, interrotte soltanto in penultima e quartultima sede da due pause ad intervallo 3.

Passando ai capitoli narrativi veri e propri, è subito da notare in questo caso il verificarsi di una netta diversificazione tra episodi concernenti la piccola aneddotica monastica, con una scarsa percentuale di pausa « regolare », ed episodi di respiro più ampio e di tono, per così dire, più elevato, con un'osservanza della clausola di gran lunga superiore alla media. Soffermandoci soltanto su pochi esempli scelti tra i molti disponibili, citiamo a riprova del primo tipo di narrazione il cap. 27, dove si parla del risoluto metodo formativo adottato da S. Nilo nei confronti del beato Stefano, metodo includente anche la costruzione di uno sgabello fornito di un solo piede allo scopo di vincere la natura sonnacchiosa dell'assai pigro discepolo (62,0%); e poi ancora il cap. 31, dedicato alle prove ascetiche cui viene sottoposto lo stesso Stefano (57,1%); il racconto, nel cap. 43, dell'intervento del santo a salvaguardia dei confratelli che, intenti al lavoro su di un monte, venivano a loro insaputa insidiati dal demonio (60,8%); il cap. 83, dove si narra di un Langobardo che, pur avendo rubato il cavallo del monastero, ebbe ugualmente modo di sperimentare la grande generosità d'animo del santo (51,1%); il cap. 94, con la rievocazione del dolore provato da S. Nilo al momento della morte del beato Stefano (63,5%). Risultati notevolmente diversi si ottengono, al contrario, in capitoli il cui argomento trascende l'umile realtà quotidiana della vita monastica: per un utile confronto si vedano il cap. 40, dove compare la figura del beato Proclo, uomo che, secondo quanto

afferma l'agiografo, fu dotato di una cultura vastissima, sia sacra che profana (88,6%); i capp. 60-61, che con una percentuale di pausa « regolare » del 93,8%, fanno registrare uno degli indici piú alti di tutta l'opera: in essi si narra della ribellione degli abitanti di Rossano ad una imposizione fiscale del μάγιστρος Niceforo e del soccorso prodigato da S. Nilo in favore dei suoi concittadini; i capp. 64-66, che trattano dell'incontro del santo con l'eunuco cubiculario e degli inutili tentativi di questo alto personaggio della corte costantinopolitana per convincere il santo a trasferirsi nella capitale (80,2%); il cap. 96, che descrive l'arrivo di S. Nilo a Tuscolo e la rispettosa accoglienza del principe di quella città, Gregorio (91,7%).

Già da quanto s'è venuto finora esponendo crediamo si possa argomentare, con un sufficiente margine di verosimiglianza, che l'autore del βίος si sforzi di variare il livello dei propri mezzi espressivi insieme con il mutare dei temi espositivi. D'altra parte è proprio questa l'indicazione che emerge, con una evidenza perfino maggiore, anche dal terzo ed ultimo punto che ci rimane da esaminare: le parti discorsive della *Vita Nili*. Qui sembra che l'agiografo abbia tenuto presente non solo il grado di cultura e la carica ricoperta dal soggetto parlante, ma anche la personalità dell'interlocutore. E infatti, se di poco rilievo è l'uso della clausola nelle parole che S. Nilo rivolge al suo primo discepolo, che non persevera nell'esercizio dell'ascesi (cap. 20: 61,5%), come pure in quelle che il santo proferisce in presenza del beato Stefano nel cap. 31 (55,5%), oltre che nei rimproveri e negli ammaestramenti impartiti ai confratelli rispettivamente nel cap. 38 (60,0%) e nel cap. 83 (36,4%), la situazione cambia sensibilmente allorché Nilo indirizza i suoi discorsi al metropolita di Calabria Teofilatto e al domestico Leone (capp. 47-48: 94,7%), al giudice imperiale Εὐπράξιος (cap. 55: 79,0%), allo στρατηλάτης Polieucto (cap. 58: 92,8%), o all'eunuco cubiculario (cap. 66: 87,5%). Talvolta l'osservanza delle leggi della clausola è pressoché assoluta, come accade nella allocuzione che il santo pronunzia al cospetto del μάγιστρος Niceforo nel cap. 61 (95,6%), dalla quale, a mo' d'esempio, merita d'esser trascritto per lo meno il tratto iniziale:

« Ὁμολογητέον, ὅτι σφόδρα κακὸν καὶ ἄτακτον πρᾶγμα γεγένηται. || ἀλλ' εἰ μὲν ὑπὸ εὐαριθμῶτων ἀνθρώπων, | καὶ αὐτῶν τῶν ὑπερεχόντων ἀνθρώπων τὸ ἔργον προκεχωρήκει, | κατάγνωστοι ἂν ὑπῆρχον | καὶ

ὑπόδικοι τῇ σοφωτάτῃ σου κρίσει· || ἐπειδὴ δὲ τοῦ πλήθους παντός ἐστὶ τὸ ἐγχείρημα, | καὶ πᾶσι κοινὸν τὸ τῆς κακοπραγίας ἀβούλημα, | ἔξεστί σοι μαχαίρα παραδοῦναι πλήθος τοσοῦτον, | καὶ ἔρημον καταστῆσαι τὸ τοιοῦτον φρούριον Θεοῦ καὶ τοῦ βασιλέως; ». ||

Quanto agli altri personaggi della *Vita*, è da osservare che in genere nei discorsi attribuiti alle figure ammantate di alte dignità, considerevole è il rispetto della pausa « regolare »: è così nelle parole pronunziate dal giudice Εὐπράξιος (cap. 55: 90,9%), dall'eunuco cubiculario (cap. 65: 77,0%), dalla principessa Abara (cap. 80: 88,9%), dall'imperatore Ottone (cap. 92: 83,3%); l'opposto si verifica, invece, quando a parlare è un umile pescatore che si reca al convento per donare i suoi pesci (cap. 22: 50,0%), o uno dei discepoli di S. Nilo, come il beato Giorgio, che espone le ragioni che lo hanno spinto ad indossare il saio (capp. 32-34: 59,0%). Quest'ultimo caso è particolarmente interessante: a nostro parere si tratta di un autentico capolavoro di spontaneità ed immediatezza espressiva. Il buon monaco, nella vita secolare, fu uno dei maggiori di Rossano; molto aveva viaggiato acquisendo una vasta gamma di esperienze, che avevano giovato non poco ad alimentare una facile ed esuberante vena di narratore. Ma ci sono fondate ragioni per credere che non sia per una semplice combinazione che il suo dire risulti spoglio di espedienti retorici: il beato Giorgio, infatti, come apprendiamo dal cap. 35, non aveva mai imparato né a leggere né a scrivere (μηδέποτε γράμματα μαθών).

Giunti al termine di questa rapida rassegna di luoghi, è tuttavia necessario rilevare che il meccanismo di adeguamento stilistico al dato contenutistico, quale si è venuto fin qui delineando, non sempre si realizza con perfetta e costante regolarità, e che non mancano eccezioni al riguardo. Ben più consistente, ad esempio, sarebbe la percentuale di pausa « regolare » che, dopo quanto s'è detto finora, dovremmo aspettarci dai colloqui che Nilo ha con i monaci di Montecassino su argomenti di carattere dottrinario (capp. 74-78: 59,6%), oppure dal discorso tenuto dal santo alla presenza del papa e dell'imperatore (cap. 90: 53,8%). Ma anche se non tutto combacia alla perfezione con il quadro sopra disegnato, anche se qualche tessera rimane fuori del mosaico, non per questo risulta compromessa quella che senza dubbio ci appare come la tendenza espressiva di fondo dell'agiografo: l'autore della *Vita Nili* conosce le leggi della clausola ritmica, e quelle leggi sa utilizzare per il raggiungimento di determinate finalità compositive.

Tipi e forme della clausola ritmica nella Vita Nili *

	Cl	cl			Cl	cl
2-OO	3,4	4,1			0-OO	—
PO	6,0	6,7			OP	1,6
PrO	0,1	0,2			OPr	1,9
OP	7,7	10,6			0	3,5
PP	9,7	10,5			1-xO	1,1
PrP	3,1	3,8			xP	3,4
OPr	6,4	3,8			xPr	3,4
PPr	9,7	7,0			1	7,9
PrPr	2,2	1,6			3-xO	4,0
2	48,3	48,3			xP	2,9
4-OO	0,2	0,5			xPr	3,1
PO	2,2	3,1			3	10,0
PrO	1,8	1,7			5-xO	0,9
OP	1,1	1,5			xP	0,7
PP	7,2	8,1			xPr	0,4
PrP	4,8	4,0			5	2,0
OPr	0,2	0,5			6-xO	0,2
PPr	3,4	2,1			xP	1,9
PrPr	5,0	3,3			xPr	0,3
4	25,9	24,8			6	2,4
2+4	74,2	73,1			7-xO	—
					xP	—
					xPr	—
					7	—

* Nel presente prospetto si adoperano i criteri e le sigle utilizzate da HÖRANDNER, *Der Prosarhythmus* cit., pp. 45 s.: il vantaggio di tali sigle è di riuscire facilmente leggibili. Eccone spiegato il significato: O = ossitona/perispomena; P = parossitona/properispomena; Pr = proparossitona; x = O+P+Pr. La cifra che precede la sigla indica il numero di sillabe non accentate comprese tra gli ultimi due accenti del periodo o del *colon*. Qualche esempio a scopo dimostrativo: κατ' αὐτὸν ἐρευνῶντι = 2-OP; σπουδὴν τὴν ἐν ἄπασι = 2-OPr; τελεσθεῖσι παιθόμενοι = 2-PPr; ἄρπαγα θάνατον = 2-PrPr; λόγον παρεσαλεύθη = 4-PP; πάντα διερευνώμενος = 4-PPr. A commento dei dati contenuti nel prospetto notiamo che l'agiografo non mostra né una particolare propensione a chiudere il periodo o il *colon* con parola proparossitona, secondo quanto vorrebbe la 'legge' di E. Bouvy (cfr. HÖRANDNER, *Der Prosarhythmus* cit., pp. 27 s.), essendo la percentuale di chiusa proparossitona in Cl di 36,0% e in cl di 25,8%, né una speciale predilezione per la cosiddetta clausola del doppio dattilo, nei cui confronti, sull'insieme delle pause ad intervallo 2, risulta una percentuale di 37,9% in Cl, di 25,7% in cl.